

niuno, et è firmo in loco di la bataja. Non havemo potuto parlar con Soa Maestà, per esser stà tutto ozi sempre in arme con l'elmo in testa. Gratie, etc.

*De li diti, date a Marignan, a hore 7 di notte* manu propria. Hora hora hanno, per domino Zuan Clemente Stanga venuto qui dil campo e da altri, l'ataiata fin qui esser stà grande da una parte et da l'altra parte, et per la notte hanno rimesso. Non si pol saper la quantità, nè da qual canto . . . È stà apresetado al Christianissimo re 14 bandiere di sguizari fin hora trovate, et vadagnato 8 pezi di artelaria, tirati li nostri *etiam*; non sono sguizari però tre trati di balestra lontano da li nostri, e necessariamente al matino si judica ritornerano al conflictu. Il Christianissimo re è a cavallo, e fa redur insieme tutte le fantarie è sparse. Non potemo saper altro, e si seusemo con Vostra Sublimità di la varietà dil nostro scriver. Si afferma per tutti il confilto nostro con l'antiguarda; ma la bataja guidata per il Christianissimo e il retroguarda per monsignor di Lanson esser integre. Hora per hora, aviseremo a la Sublimità Vostra quello intenderemo. Gratie etc.

- 45 *Copia di una letera di oratori nostri apresso la Maestà Christianissima, date a Marignan, a dì 14 hore 18.*

*Serenissime et Excelentissime Domine etc.*

Le ultiime nostre scrite a la Sublimità Vostra furono . . . di questa note preterita ad hore 7; de la qual hora fino adesso questo invictissimo et felicissimo exercito è stato in arme combatudo assiduamente con sguizari, per modo che la bataglia, la qual principiò heri a hore 21 in 22, vien aver durato 20 hore continue con grandissima strage de essi sguizari. Et sul fine dil combater, poco avanti terza, zonseno le zente d'arme de Vostra Celsitudine, le quale, con tanta vigoria entrono nel confilto et investiteno ditti sguizari che se avevano fato zà molto avanti per esser strachi li homeni d'arme francesi che li rupeno, e li feceno retirar con gran strage e vergogna loro, per modo che, zonta pocho da poi l'artelaria et fantaria de Vostra Sublimità, tutto questo exercito francese prese tal animo, che insieme con li nostri seguendo la vittoria, dissiparono et fugorono la mazor parte de ditti sguizari de li. Li quali, una gran parte è stà tajata a pezi, alcuni scampati verso Milan et altri verso altre parte, salvo da zercha 6000 de loro, per quello se può judicar, che sono restati imboscati et ben restreti; contra li quali tutavia lo exercito contende. Sichè

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXI.*

*cum* lo ajuto del Signor Dio, questa zornata conseguiremo la più bella vittoria che se possa desiderar. La Maestà Cristianissima armata sempre de tutte arme con lo elmo in capo se è portato da uno Cesare, e in confortar, unir et spinger avanti la fantaria et gente d'arme, et in condur et operar l'artilaria et altre factione, de sorte che major per alcun capitano praticchissimo non polriano esser fate. La qual Maestà et universalmente tutti questi capitani et signori, hanno hauto tanto grato el soccorso de le genti di Vostra Sublimità, che confessano in bona parte la vittoria seguir per questo respecto; con esser tanto obligatissimi a quello Excellentissimo Dominio, che mai in alcun caso sono per partirsi da l'amititia de quello. Nel primo assalto che feceno le nostre zente d'arme, fu morto da un archibuso el signor Chiapin fu fiolo de l'illustrissimo signor conte di Pitigliano. El numero de li altri morti non potemo ancor saper bene; ma per altre lo significhiamo a la Sublimità Vostra. *Cujus gratiæ etc.*

*Date ex castris felicissimis regis prope Marignanum, die 14 Septembris 1515, hora 18.*

MARCUS DANDOLUS et PETRUS PASQUALIGO  
*Doctores et Equites, Oratores.*

*Copia de una letera di Andrea Rosso secretario 45\* di sier Piero Pasqualigo Dotor et cavalier orator al Christianissimo re, drizata a sier Polo Capello el cavalier in Venetia.*

Clarissimo Signor mio.

Non haver serito heri due fiate a Vostra Magnificentia, la dia esser certa ch'è processo per non haver potuto pur scriver le publice. Heri durò el fato d'arme fina a hora prima de note, che principiò avanti de 21 hora, et in questo fato ne sono morti de li inimici, per quello se divulga, da 8000. Recominziò poi il fato d'arme *iterum* questa matina a l'alba, et ha durato grande fin a hore 17. El campo nostro, le zente d'arme zonzeno zercha a terza nel bello del combater; ma el signor Bortolomio capitano zeneral nostro era zonto avanti con zercha 50 lanze e lecte, et se operò sempre a far bresagli a li inimici con le artelarie del Christianissimo re, che fece uno incredibile danno a li inimici. Zonte poi dite zente d'arme, sua signoria animosamente con tutte quelle fece dar dentro, e lui con quelle, in forse 5000 sguizari quali haveano serato in mezo zercha 400 homeni d'arme francesi, e fece tal sbarajo, che non *solum* li liberò, ma forno rebatudi li sguizari et morti più di